

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

264 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 36)

S. Angelo - Vetralla, 25 luglio 1750. (Originale AGCP)

*Lo ringrazia della sua carità, ma non vuole che esageri, finanziando anche la campana del Ritiro di S. Eutizio e l'ornamento della pianeta per il Ritiro della Presentazione, perché egli ha il dovere di pensare in primo luogo alla sua famiglia, e poi quello che fa per la Congregazione è già troppo. Gli fa presente che non è bene fare il pellegrinaggio a Roma neanche nel mese di ottobre, perché essendo ancora molto caldo metterebbe a repentaglio la vita a causa della malaria. Dato che la fondazione del ramo femminile della Congregazione ancora non appare all'orizzonte, gli consiglia di collocare la figlia in un altro monastero adatto, ma senza obbligarla. Uno valido potrebbe essere senz'altro quello delle Clarisse di Piombino, sotto la direzione di Sr. Cherubina, ma egli al momento non si sente ispirato di suggerirgli di farla entrare in tale monastero, perché non lo vede il posto adatto per lei. E' d'accordo che egli faccia dei colloqui spirituali con sua moglie, sotto forma di direzione spirituale vicendevole. Quanto al suo cammino spirituale, gli ripete i punti principali: "séguiti i suoi esercizi, il suo raccoglimento e la vigilanza sopra la famiglia e suoi domestici affari". E "continui a far fare l'orazione mentale in Casa".*

I. C. P

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

subito giunto dalle Missioni scrissi a V. S., e poi scrissi due altre volte, sempre per la posta; meno di due lettere non le ho scritto.

Ora ricevo la Sua carissima per la posta.

Primo: La ringrazio sempre più in Gesù Cristo della Carità così sviscerata, ma in verun conto non voglio che faccia altro, cioè per la campana di S. Eutizio e per l'ornamento per la pianeta del Monte;1 basta ciò che ha fatto e fa. Lei deve far limosina con discrezione, stante i figli ecc. Sicché della campana non voglio, e se non ha commesso il detto ornamento, o seppur l'ha commesso, se puole, lo sospenda, faccia così, che avrà più merito per la virtù della santa obbedienza.

Secondo: il venire a Roma in ottobre è un porsi ad evidente pericolo della vita, perché allora in Roma e per le strade è la maggior intemperie dell'aria. Sino che non è temperato con acqua abbondante di pioggia e grandi tramontane non bisogna azzardarsi.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io parto ai 17 di agosto per le Sante Missioni, ma vado in arie buone; poi fo un lungo viaggio, poi vado a Ceccano e mi contento d'essere un po' in Ritiro a Quaresima per riposare sino a Pasqua per la Missione di Fabriano<sup>2</sup> ecc.

Se la Figlia grande ha desiderio d'andare in monastero, bisogna porvela, perché l'affare che pensa Lei è lontano di molto e chi sa se io sarò più vivo,<sup>3</sup> oltre di che Dio non fa con i suoi santi lumi conoscere che voglia per ora tal'opera: e quell'Anima che per lapsus linguae<sup>4</sup> le notificai sta sepolta agli occhi di tutti e sta in un mare di afflizioni, da tutti abbandonata ma costante nel bene. Adunque su di ciò non vi pensi: si raccomandi a Dio per vedere se l'ispira a porre la Figlia in qualche osservante monastero sotto la direzione di qualche fervida monaca, se fosse in Piombino non bisogna lasciare Sr. Cherubina;<sup>5</sup> ma di questo io non ne ho ispirazione alcuna: S. D. M. la darà a Lei che è il Padre della detta Figliuola ecc.

E' vero che quelle sono illusioni, ma senza sua colpa; quando insorgono e che se ne accorge bisogna umiliarsi e discacciarle come la peste.

Lei può offerire le Figlie per spose del Crocifisso, ottima offerta, molto grata a Dio, ma non puole promettere, perché bisogna lasciare la libertà alle medesime. E' vero però che tal'offerta fatta a Dio con cuore umile e devoto, siccome S. D. M. molto la gradisce, così le accetterà, e le darà impulsi tali che non resisteranno alla divina chiamata, ma promettere non si puole poiché sarebbe un voto.

Lei séguiti i suoi esercizi, il suo raccoglimento e la vigilanza sopra la Famiglia e suoi domestici affari. Continui a far fare l'orazione mentale in Casa ecc.

Mi saluti in Domino<sup>6</sup> la Sig.ra Sua Consorte e Lei le faccia da Padre Spirituale, con darle monita salutis ecc.<sup>7</sup> Scrivo in fretta, che ho la testa che non ne puol più, essendo delle ore che scrivo; e l'abbraccio in Cristo con pregarle le più copiose sue benedizioni sopra Lei e tutta la Casa. Amen.

S. Angelo ai 25 luglio 1750 di partenza ai 17 agosto

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 264

1. Con "Monte" si intende il Monte Argentario (GR), o meglio il Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario.
2. Paolo scrive la lettera dopo essere tornato dalla Missione di Camerino (cf. lettera n. 262, nota 6). Nel 1750 egli non tenne la progettta Missione di Fabriano (AN), ma da lunedì 17 agosto a

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

sabato 26 settembre predicò invece le Missioni in tre paesi del viterbese, cioè a S. Martino al Cimino, a Canepina e a Vallerano. Per più precise notizie, cf. lettera n. 182, nota 2.

3. Francesca, la figlia “grande”, cioè la maggiore, del Sig. Tommaso, nata nel 1733 (cf. lettera n. 228, nota 4), aveva espresso il desiderio di consacrarsi al Signore. Ma il padre la trattiene, in attesa che Paolo si decida di fondare le monache Passioniste, per poter aggregare la figlia a loro. Paolo gli suggerisce di lasciarla entrare in qualche altro monastero, di suo gradimento, perché la fondazione delle Passioniste per il momento è un affare “lontano di molto”, tanto da dubitare di vederlo attuato durante la sua vita. Su questo, cf. anche lettera n. 252, nota 2.
4. “Lapsus linguae” significa qui “per sbaglio”. Paolo dice che gli è sfuggita di bocca la notizia di questa persona misteriosa, che avrebbe dovuto essere la confondatrice delle religiose Passioniste, ciononostante non ci è dato di sapere a chi potesse far allusione.
5. Paolo non era del tutto convinto che il posto adatto per la figlia del Sig. Fossi fosse il monastero delle Clarisse di Piombino (LI), anche se lo apprezzava. Nel caso però che la ragazza decidesse di sua volontà di entrare in questo monastero, allora anch’egli è del parere che non si dovrebbe “lasciare” l’idea di scegliere Suor Cherubina Bresciani come colei che potrebbe seguire più da vicino la ragazza. Ma anche su questo punto non si sente ispirato di pronunciarsi. Su Sr. Cherubina, cf. lettera n. 252, nota 10.
6. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
7. Cf. Tb 1, 15 volg.: “Avvertimenti salutari”.